

Vivienne Westwood a Parigi mescola i generi tra combattenti urbane e vestiti folk ispirati al Tirolo
Junya Watanabe porta in scena geishe punk, Haider Ackermann squarcia la stoffa degli abiti

Sexy guerriera in passerella

LE SFILATE

PARIGI

Una donna sensuale e combattente è quella che ha calcato le passerelle della quinta giornata di sfilate parigine con le proposte per la prossima primavera/estate. Una guerriera urbana che sa di smog e fuliggine, trasforma i completi della city di lui, li mischia senza alcun ritegno con fantasie tropicali che richiamano altre latitudini e li sovrappone è la donna di Vivienne Westwood. «Per molto tempo non ho amato il mio nome e le mie origini. Volevo essere chiamato Massimiliano o Augusto e arrivare da una città come Roma - ha raccontato Andreas Kronthaler, compagno della stilista che disegna le collezioni insieme alla Westwood - Oggi sto bene con me stesso e lo voglio esprimere attraverso questa collezione. Gioco con i colori e attraverso essi si esprimono al meglio lussuria, desiderio, sessualità e persino la tristezza».

VACANZE ESTIVE

Vivienne Westwood ha affermato che è stata di grande ispirazione per loro e per questa collezione una recente vacanza estiva in Tirolo: «Andreas ha preso ispirazione dai nomi delle mucche che abbiamo visto nelle stalle per battezzare i vestiti di questa collezione: Naomi, Vivienne, Donatella, Riana, Music, Uganda, Fleur... Al lago di Attersee, abbiamo incontrato un'amica esperta in costumi folkloristici e abbiamo scelto dei tessuti da Tostmann, dove lei lavora. Andreas le ha chiesto di realizzare la versione couture del Dirndl, l'abito tradizionale. Ho trascorso gli ultimi giorni in In-

ghilterra, dipingendo le grafiche di Andreas su abiti in satin tailleur e ora che sono arrivata al fitting di quei capi a Parigi vedo la collezione intera per la prima volta».

Si presenta in modo vibrante e assertivo Haider Ackermann, che ha infatti sottolineato a margine della sua sfilata: «La vita secondo me è come un rapido taglio di rasoio». Così, di tagli in pedana se ne sono visti davvero tanti, tra outfit che hanno giocato su

tre colori principali: bianco, nero e rosso su passerella candida. Lo stilista afferma di aver cercato il modo di rendere sensuali questi squarci e, quindi, la stessa esistenza giornaliera. Le incisioni nella stoffa sono collocate strategicamente nei pressi del décolleté, vicino alla clavicola o intorno alle spalle e al seno. Fanno da contraltare pieghe ordinate. Una prova sartoriale che vive di linee asciutte ed essenziali, non si perde in alcuna ridondanza. I pantaloni sono a vita alta e tutti molto aderenti, tanto che i completi in pelle sembrano quasi avvinghiarsi alla silhouette dando vita a un rigore decisamente sexy.

CAMOUFLAGE

Più morbide le proposte di Junya Watanabe, che si è ispirato alle forme di alberi e pietre e le ha trasformate in vestiti, per stessa ammissione del designer. La sua collezione porta in scena geishe punk che occhieggiano al futurismo. Sono abbigliate di origami in bianco e nero, che danno vita a righe e pois, che sfumano nel combattivo camouflage in total look. Il tratto guerriero è smorzato da silhouette morbide che preferiscono le linee curve a quelle dritte, ma soprattutto dalle stampe della famosa azienda tessile fin-

landese Marimekko. Una collaborazione interessante e che va davvero al di là dei confini.

L'ispirazione della sfilata di Mugler è tutto un programma: il film del 1971 di Christian Jacque *Le Pistolere*, interpretato da Brigitte Bardot e Claudia Cardinale. Ovvero: «Donne che sono l'incarnazione stessa dell'irresistibile anche di fronte al pericolo», ha affermato il designer David Koma. Le sue ragazze sottolineano il punto vita con cinture corsetto in pelle, che evidenziano silhouette a clessidra spesso sottolineate anche da aderenti body in pelle e da donne corte e pantaloni generosi sui fianchi. Anche per la sera, tra pieghe di chiffon la donna

A BORDO PISCINA

Mugler mantiene il suo aspetto deciso da amazzone non abbandonandosi mai al romanticismo. Un'estetica che ricorda molto l'immagine iconica del profumo della casa Alien. Elie Saab, infine, porta lusso e ricchezze tra le foreste e le stampe tropicali con vestiti di colori brillanti e uccelli del paradiso abbinate a giacche bomber, senza dimenticare i caftani per donne che preferiscono rimanere a bordo piscina piuttosto che perdersi tra le onde del mare. La collezione ha un tono molto rilassato, anche grazie alle forme degli abiti che non costringono mai il corpo, ma lo accompagnano docilmente e dolcemente.

Anna Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UCCELLI DEL PARADISO E STAMPE TROPICALI PER ELIE SAAB BODY IN PELLE PER MUGLER ISPIRATI A BB E ALLA CARDINALE

ELIE SAAB
Morbidi
spacchi
e colori
accesi
per
la sera
in lungo



CONTRASTI
A sinistra morbidezze
e sensualità per Veronique
Leroy e sopra il look
da guerriera punk
delle modelle di Watanabe

Esplosione di colori e fantasia: è il mix di stili firmato Vivienne Westwood



JUNYA WATANABE
Mega pois, righe e geometrie per la donna punk che ama il bianco e nero



Guardini: «Paillettes di conchiglie e vecchi cd»

L'EMERGENTE

Lui che da sempre abbina glam e green, quando ha ricevuto il premio è rimasto stupefatto. «È stata una sorpresa, non lo sapevo davvero», dice Tiziano Guardini, l'emergente che la settimana scorsa alla Scala di Milano in occasione dei *Green Carpet Fashion Awards* ha ricevuto dalle mani di Naomi Campbell e Sara Sozzani Maino l'Oscar alla moda sostenibile. E insieme alla statuetta firmata Chopard anche l'opportunità di sfilare alla Milano fashion week di febbraio.

La sostenibilità è da sempre nel Dna di Guardini: «Da scardinare c'è il luogo comune che un abito eco mortifichi l'ego fashio-



IL GIOVANE STILISTA PREMIATO A MILANO CON L'OSCAR GREEN: «VEDO IL FUTURO DELLA MODA NELLA SOSTENIBILITÀ»

IL PREMIO Tiziano Guardini tra Sara Maino, Helen Nonini e Naomi Campbell. A destra un suo abito



nista - dice - In realtà un abito sostenibile è qualcosa in più, non qualcosa di meno».

AGHI DI PINO

Romano, 36 anni, studi all'accademia Koefia di Roma, Guardini nel 2012 con la pelliccia di "aghi di pino" partecipa all'edizione limited/unlimited ed è un successo. Poi arrivano il White di Milano, la collaborazione con Pistoletto alle Nazioni Unite a Ginevra per l'evento "Fashion for forest and forest for fashion" e l'abito con le radici di liquirizia.

L'anima green bene si ammira nella capsule con cui ha vinto la sfida degli Oscar: 14 capi a tema marino, realizzati con seta non violenta e nylon riciclato. La prima è la seta ahimsa, ottenuta bollendo i bozzoli dei bachi

da seta solo dopo che sono stati abbandonati dalle crisalidi. I produttori sono di un villaggio in India e Guardini è uno dei pochi a usarla in Italia. Sui vestiti anche "paillettes" ricamate a mano, create con conchiglie riciclate e cd scartati ridotti a piccole sfere con il laser. «Sono curioso e sperimentatore, mi piaceva riusare in maniera ironica pezzi di scarto come i cd. Con un amico abbiamo provato i tagli laser, e funzionavano anche sulle conchiglie».

E intanto Livia Giuggioli Firth (anima degli Oscar con il presidente di Camera della Moda Carlo Capasa) già lavora per il Green Carpet dell'anno prossimo.

Paola Pastorini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+